

Marco Cavina

**La prova mistica dell'acqua fredda
Diritto tradizionale, diritto dotto e stregoneria (secc. XVI-XVII)***

*The Mystical Swimming Test
Traditional Law, Learned Law and Witchcraft (16th-17th Centuries)*

SOMMARIO: 1. Da ordalia a prova mistica - 2. Il radicamento nel diritto tradizionale e i saperi accademici in Età Moderna - 3. La ripulsa delle prove mistiche - 4. Geometrie probatorie nei cantieri della prassi.

ABSTRACT: The swimming test - already widespread in the most varied cultures and in different ways in Antiquity - remained common in most countries of Europe, especially Central and Eastern Europe, even in the Modern Age. German universities and their professors led a strong polemic of high culture against the usual use in witchcraft trials. The essay examines the problem through the interpretation of a vast treatise of the sixteenth-seventeenth century - by lawyers, canonists, theologians and physicists - noting the technical-juridical problems in the encounter between low oral culture and high written culture, and underlining the passage from medieval 'ordeal' to 'mystical test' in the Modern Age.

KEYWORDS: Test - History of European Law - History of Criminal Justice.

* Una versione ridotta e riadattata del saggio sarà pubblicata nel volume *L'Università davanti alla stregoneria (in Europa tra Medioevo ed Età Moderna)*, editore Il Mulino, Bologna, a cura di Patrizia Castelli e Marco Cavina.

1. *Da ordalia a prova mistica*

Il problema storico dell'intensa applicazione della prova dell'acqua fredda nella repressione della stregoneria in vaste parti dell'Europa moderna si posiziona sul crinale antropologico-giuridico della lettura di un istituto di diritto tradizionale secondo le categorie della cultura scritta-alta, nel cui contesto teologi e giuristi dotti assecondarono e promossero una prevalente giustizia di apparato. In tale chiave, appare ingenuo e infecondo un approccio meramente fondato sul vecchio paradigma evolucionista della 'sopravvivenza delle ordalie', alla ricerca del fatale declino del mondo della fede dinanzi all'avanzare del mondo della ragione.

La prova dell'acqua fredda rappresenta una procedura di soluzione dei conflitti presente nelle società organizzate più diverse e fra loro remote, per le quali il criterio dell'imitazione e delle 'influenze' si rivela palesemente inidoneo ad una spiegazione soddisfacente. I brandelli di documentazione che si ritrovano qua e là sottendono una tradizione interrotta soltanto dalle lacune delle fonti, lacune fatali per un istituto sepolto nell'oralità. Potremo riscontrarlo anche con riguardo al periodo (XVI-XVIII secolo) e alle aree (Europa Centrale) che qui ci interessano in via privilegiata.

Le prime tracce sull'uso dell'acqua a fini probatorii rimandano soprattutto all'Antichità medio-orientale, dove esperienze di *Wasserprobe* si ritrovano variamente declinate negli obiettivi e nella procedura¹. Tali fonti non attestano affatto un 'luogo di nascita' da cui – per vicende storiche posteriori di guerre, commerci e/o migrazioni – l'usanza si sarebbe poi propagata in tutta Europa, apparendo ovvio che le poche fonti superstiti non possono che appartenere a civiltà munite quantomeno di una cultura scritta. Un approfondimento particolare meriterebbero – pur nella carenza di indizi – l'esperienza greca² e, soprattutto, quella romana, oggetto di un risalente dibattito storiografico in chiave evolucionista³. Un esempio suggestivo prodotto dalla ricerca antropologica è fornito dai solidi e intelligenti studi di Vitaly Naumkin su Socotra, un'appartata

¹ V. Korosec, *La sorcellerie et l'ordalie dans les textes hittites, historiques et juridiques*, in *Studi in onore di Eduardo Volterra*, VI, Milano 1970, pp. 413-18; J. Klíma, *L'ordalie par le fleuve en Elam (d'après les documents akkadiens de Suse et de Hubnur-M lamir)*, in «Revue d'Assyriologie», 66(1972), pp. 39-59; J. Bottéro, *L'ordalie en Mésopotamie ancienne*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», 11(1981-1982), pp. 1005-1067; G. Cardascia, *L'ordalie fluviale dans la Mésopotamie ancienne*, in «Revue historique de droit français et étranger», 71(1993), pp. 169-184.

² F. McHardy, *The 'trial by water' in Greek myth and literature*, in «Leeds International Classical Studies», 7(2008), pp. 1-20.

³ Da ultimo, si veda la ricerca di R. Fiori, *Ordalie e diritto romano*, in «Jura», LXV (2017), pp. 1-128, condotta con ampiezza di fonti, ma col binocolo di ricercare una migliore comprensione di profili del processo romano dotto.

isola a Sud dello Yemen, che conserva un notevole sostrato preislamico e dove ancora nel Novecento i tribunali tradizionali praticavano una prova dell'acqua fredda in materia di stregoneria⁴.

Per un istituto proprio di una proteiforme cultura materiale, il problema del momento d'origine è, dunque, mal posto e privo di soluzione. I polemisti cinque-seicenteschi si sbizzarrirono nelle ipotesi più varie. Alcuni autori – più superficiali, e seguiti da alcuni storici recenti altrettanto superficiali – la ritenevano una novità, ovvero una superstizione rinnovata in Età Moderna⁵. Secondo Konrad von Anten l'origine è nelle consuetudini celtiche per prova di adulterio, ma ne sarebbe seguita una lunga fase di desuetudine, con una ripresa *ante pauculos annos*⁶. Lo Scribonius si riportava alle pratiche esoteriche di un'isola del Ponto⁷. Il celeberrimo giurista Jacques Cujas, ma non era l'unico, fantasticava di una qualche connessione con la prova mosaica per identificare l'adultera⁸. Un punto di riferimento, spesso citato di prima o di seconda mano, era l'opera del celebre umanista Beato Renano, che attestava in riferimento alla 'Pace di Alsazia' l'antichissima consuetudine germanica – rigorosamente ristretta a plebei e contadini – di purgarsi dalle accuse di 'quasi-reità' per via della prova dell'acqua fredda⁹. In genere, però, è chiarissima la consapevolezza della sua antica natura consuetudinaria e popolare, donde la pregnanza del termine canonistico *purgatio vulgaris* contrapposta alla *purgatio canonica*, e perciò creazione irrazionale, destinata ad essere cassata dal diritto dotto e dai legislatori. Lapidario il teologo Martin Del Rio:

⁴ V. Naumkin, *Island of the Phoenix. An Ethnographic Study of the People of Socotra*, Ithaca 1993; Id., *Myth, gender and eroticism in Socotran folklore*, in «Proceedings of the Seminar for Arabian Studies», 31(2001), pp. 189-194.

⁵ Si veda ad esempio Nicolaus Hemmingius, *Admonitio de superstitionibus magicis vitandis*, [Hasniae] 1575, s.p. «Ridiculum praeterea et superstitiosum iudico novum illud inventum, quo foemina suspecta propter magiam imponitur in aquam».

⁶ Conradus ab Anten, *Gynaikolousis seu mulierum lavatio, quam purgationem per aquam frigidam vocant, item vulgaris de potentia Lamiarum opinio, quod utraque Deo, naturae, omni iuri et probatae consuetudini sit contraria: Candida, brevis et dilucida oratio*, Lubecae 1593, [capp. III, V] s.p.

⁷ «Philarcus insuper refert in insula Ponto genus quoddam esse hominum, qui propemodum omnes artem norint magiae illicitae et praeternaturalis: eorum indicium esse imaginem in altero oculo equinam, in altero autem geminae pupillam, qui nulla ratione possint in aquis submergi, ut maxime pluribus etiam vestimentis aggraventur et onerentur. E quo cognoscitur in Ponto quoque usitatum fuisse consuetudinem purgandi sagas per aquam frigidam. Et alii plures eandem purgationem describunt» (Gulielmus Adolphus Scribonius, *De examine et purgatione sagarum per aquam frigidam epistola*, Lemgoviae, [1583], s.p.).

⁸ Iacobus Cuiacius, *De feudis Libri Quinque*, Coloniae Agrippinae 1593, pp. 37-38. Fra i trattatisti Paul Burgmeister, in particolare, si sofferma estesamente sul nesso col Talmud e le acque amare, nella tradizione ebraica (Paul Burgmeister, *Dissertatio Historico-Politica De Antiquissimo Illo More, Quo Veteres reorum innocentiam culpamve per aquam ferventem ac frigidam probare solebant*, Ulmae 1680, [§§2-3] s.p.).

⁹ Beatus Rhenanus, *Rerum Germanicarum libri tres*, Argentorati 1590, p. 184.

Vulgares vocant purgationes, idque rectissime: ut nomen nobis indicet nullo ipsas legitimo usu, sed vulgi quadam usurpatione et observatione superstitiosa fuisse introductas: plerasque etiam jure canonico expresse vetitas¹⁰.

Non si intendono riprendere qui le più generali e dibattutissime tematiche delle ordalie nel mondo germanico altomedievale¹¹, esemplificabili – quanto alla prova dell’acqua fredda – nel celebre caso regio di Lotario e Teutenberg, che offrì lo spunto ad un celebre scritto di Incmaro di Reims¹². E l’acqua poteva essere utilizzata, secondo le tradizioni locali, nelle modalità più diverse, ad esempio anche attraverso la mera immersione di una mano nell’acqua gelata. Parimenti la gamma di conflitti, che la prova era chiamata a risolvere nell’Alto Medioevo, poteva essere assai ampia, ma più frequente era il suo utilizzo in caso di furto, adulterio – tramite il presunto accertamento della legittimità del figlio – e, soprattutto, stregoneria.

Un profilo non può essere pretermesso. Nell’Alto Medioevo europeo la *Wasserprobe* si ibridò con la cultura cristiana, in un intreccio che influì profondamente sulla euristica e sul rituale. Occorre qui rimarcare da un lato la diffidenza sino alla recisa condanna bassomedievale dell’istituto da parte della Chiesa e della dottrina ufficiale, dall’altro la sua radicazione in una cultura popolare che restava comunque cristiana. Esemplare nella sua valenza didattica è l’episodio narrato, a cavaliere dell’XI secolo, da Hermannus Monachus. Un chierico, accusato di furto, si sottopone privatamente alla prova dell’acqua fredda e affonda, ma quando – tranquillizzato – affronta a cuor leggero la procedura pubblica e formale, galleggia¹³. L’intervento divino appare sotteso e l’istituto non può che andare a ricomprendersi fra le ordalie/giudizi di Dio in senso stretto.

I rituali altomedievali della prova dell’acqua fredda, di cui restano varie redazioni¹⁴, sono intessuti di cerimonie e benedizioni religiose. Il giurista belga – professore a Lovanio – Zeger Bernard Van Espen, vissuto fra ‘600 e ‘700, offrì una panoramica abbastanza circostanziata di un modello di procedura ancora praticato ai suoi tempi e ripreso – con l’aggiunta della propria esperienza¹⁵ – da

¹⁰ Martinus Del Rio, *Disquisitionum Magicarum Libri Sex*, Coloniae Agrippinae 1679, p. 647.

¹¹ Per un inquadramento del tema cfr. H. Nottarp, *Gottesurteilstudien*, München 1956; R. Bartlett, *Trial by Fire and Water: The Medieval Judicial Ordeal*, Oxford-New York 1986.

¹² R. Stone, Ch. West, *The Divorce of King Lothar and Queen Theutberga: Hincmar of Rheims De Divortio*, Manchester 2016.

¹³ Hermannus Monachus, *De miraculis B. Mariae Laudunensis. De Venerabilis Bartholomaei Episcopi, et S. Norberti gestis, Libri Tres*, in Guibertus, *Opera Omnia*, Lutetiae Parisiorum 1602, [III.28] pp. 558-559.

¹⁴ Si vedano, ad esempio, gli *Ordines Iudiciorum Dei* per l’acqua fredda in *Monumenta Germaniae Historica. Leges. V. Formulae*, ed. K. Zeumer, Hannoverae 1886, pp. 617-629.

¹⁵ «Ritus huius vulgaris probationis hoc fere modo peragebatur: primo homines mittendi ad comprobationem iudicii aquae, peracto prius trium dierum ieiunio adducebantur in ecclesiam; ibique

modelli altomedievali, in ispecie dal *Ritus probationis per aquam frigidam ab Eugenio Papa II institutae* pubblicato negli *Analecta* del Mabillon¹⁶.

Finalmente, l'imputato era gettato nell'acqua – solitamente – di un fiume o di un lago, la mano destra legata alla caviglia sinistra, la mano sinistra legata alla caviglia destra. Se colpevole si sarebbe trovato a galleggiare come un'anatra – dicono molte fonti – in quanto l'acqua lo avrebbe rifiutato, nel segno di una metafora che coglieva le valenze religiose delle acque comprovate nel loro utilizzo sacrale, dal battesimo all'esorcismo. Se innocente, tutt'al contrario, l'imputato sarebbe affondato, e gli astanti dovevano essere pronti a intervenire per

super eos in oratione prostratos Presbyter dicebat aliquas orationes quibus Deum deprecabatur, ut veniam poscentibus indulgere dignaretur, et ab eis iram suae indignationis avertere. / His orationibus completis, surgebat Presbyter una cum hominibus illis, et coram ipsis Missam canebat. Vocabatur autem *Missa iudicii* eratque specialiter in hunc finem composita. / Ipsae orationes speciatim dirigebantur, ut per hanc probationem Deus manifestare veritatem dignaretur. Prima Collecta haec erat: “Absolve quaesumus Domine tuorum delicta famulorum, ut a peccatorum suorum nexibus, quae pro sua fragilitate contraxerunt, tua benignitate liberentur, et in hoc iudicio, prout meruerunt, tua iustitia praevenerit ad veritatis censuram pervenire mereantur”. / In praefatione inter alia dicebatur: “Supplices exoramus, ut famulos tuos illos non depraeiteris iudices reatibus, sed huius culpa veritates spectantibus insinues; quatenus et in hoc populus tuus praeconia nominis tui efferat et te vitae praesentis et perpetuae auctorem agnoscat”. / Benedictio ad iudicium continebat inter caetera: “Fac in conspectu populi tui, ut nullis malorum praestigiis veritatis tuae fuscentur examina”. Et in oratione post communionem: “Et in famulis tuis veritatis sententiam declaret”. / Dum in Missa perventum erat ad Communionem, antequam communicarent, interrogabat eos Sacerdos cum adiuratione, dicens: “Adiuro vos illum et illum per Patrem et Filium et Spiritum Sanctum, et per vestram Christianitatem, quam suscepistis, et per unigenitum Dei Filium, et per sanctam Trinitatem, et per sanctum Evangelium, et istas sanctas reliquias, quae in ista ecclesia sunt, et per istud Baptismum, quo vos Sacerdos regeneravit, ut non praesumatis ullo modo communicare neque accedere ad Altare, si hoc fecistis aut consensistis, aut scitis quis hoc egerit”. / Si omnes tacerent, porrigebat singulis in aquam mittendissacram Communionem, dicens: “Corpus hoc et sanguis Domini nostri Iesu Christi sit tibi ad probationem hodie”. / Missa expleta faciebat Sacerdos aquam benedictam, pergebatque ad locum, ubi homines probabantur, dabatque iis bibere de aqua; dicebatque singulis: “Haec aqua fiat tibi ad probationem”. / Post haec fiebat coniuratio aquae. Haec coniuratio licet non eadem forma ubique exprimeretur, tamen ubique ad idem tendebant; hocque unum a Deo perebatur, ut virtutem suae benedictionis infundat, et novum ac mirabile signum in eis ostendere dignetur, ut innocentes a crimine furti vel adulterii, aut alterius naevi, cuius examinationem agimus, more aquae in se recipiant, et in profundum pertrahant; conscios autem huius criminis a se repellant atque reiiciant, nec patiantur recipere corpus, quod ab onere bonitatis evacuatum ventus iniquitatis alleviavit, et inane constituit, sed quod caret pondere virtutis, careat pondere propriae substantiae in aquis”. / Haec licet non iisdem verbis, eodem nihilominus sensu in aliis adiurationis formulis exprimuntur; evincuntur, signum innocentiae fuisse, si immersi ad ima descenderent; nocentiae vero si supernarent. / Post coniurationem aquae, exuebantur homines immergendi in aquam propriis vestimentis, et osculabantur singuli Evangelium et crucem Christi, et aqua benedicta super omnes adsperebatur; et qui aderant, omnes ieiunare debebant; et sic proiiciebantur singuli in aquam: et si submergebantur, inculpabiles reputabantur; si supernarent, rei esse iudicabantur» (Bernardus Van Espen, *Ius Ecclesiasticum Universum antiquae et recentiori disciplinae*, Coloniae Agrippinae 1602, pp. 865-866).

¹⁶ Johannes Mabillonius, *Veterum Analectorum*, I, Lutetiae Parisiorum 1675, pp. 47-52.

evitare che, come talvolta accade, pur senza macchia egli morisse affogato¹⁷. Anche queste modalità potevano variare da luogo a luogo. Lo Scribonius, su cui torneremo estesamente, osserva che da più parti, una volta legategli semplicemente le mani, l'imputato era buttato in acqua senza nemmeno il segno della croce¹⁸, con ciò accentuando il profilo di prova irrazionale/mistica piuttosto che di ordalia. In altri luoghi l'immersione era ripetuta tre volte¹⁹, come troveremo attestato nel *Liber Augustalis*. Questo è un punto importante nella nostra ricostruzione dell'istituto, in quanto – come vedremo meglio – nella sua versione di Età Moderna, circoscritta alla stregoneria, la *Wasserprobe* si definisce, fra molte ambiguità, come prova mistica piuttosto che come ordalia.

Pur innestandosi stabilmente nel corpo della procedura della giustizia criminale d'apparato, la prova dell'acqua fredda ne era culturalmente e concettualmente distante. I legislatori si proposero talvolta di reprimerla. Per un esempio altomedievale ricordiamo un capitolare di Lotario – imperatore e re di Langobardia nella prima metà del IX secolo – diretta ai suoi missi, «ut examen aquae frigidae, quod hactenus faciebant, a missis nostris omnis interdicatur, ne ulterius fiat»²⁰. Per un esempio bassomedievale ricordiamo il *Liber Augustalis* di Federico II in una norma – vi si soffermerà anche François Hotman²¹ – dove si vietava espressamente la prova dell'acqua fredda, in uso per il reato di lesa maestà, «qui reum criminis constitutum ob conscientiam lesam tantum asserunt ab aque frigide elemento non recipi, quem submergi potius aeris competentis retentio non permittit»²², mentre la glossa al testo specificava che l'immersione veniva tradizionalmente effettuata tre volte, «submergebantur enim in aqua frigida tribus vicibus antiquitus»²³.

¹⁷ Alcuni casi ungheresi ci attestano – e pare ovvio – imputati innocenti che affondavano, e che talvolta non erano recuperati in tempo, per salvar loro la vita. Cfr. I. Petrovic, *A Witch-Hunt in Szeged in the Early Eighteenth Century*, in *The Role of Magic in the Past. Learned and Popular Magic, Popular Beliefs and Diversity of Attitudes*, ed. by Bl. Szeghyová, Bratislava, Pro Historia, 2005, pp.108-116.

¹⁸ Gulielmus Adolphus Scribonius, *De examine et purgatione sagarum*, cit., p. 112; ma anche Ch. du Fresne du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*, I, Parisiis 1733, p. 608 «examen per aquam haesisse postmodum in solo crimine maleficii, seu magiae, ita tamen ut sine ulla Dei invocatione, sine ullo ritu pietatis aliquid praeferente, quasi per ludum iudices eo abutuntur in quibusdam Germaniae regionibus».

¹⁹ Johann Ewich, *De Sagarum (quas vulgo Veneficas appellant), natura, arte, viribus et factis: item de notis [...] et poena qua afficienda sint*, Bremae 1584, s.p..

²⁰ *Monumenta Germaniae Historica. Leges*, IV, ed. G.H. Pertz, Hannoverae 1868, [*Leges Langobardorum*, II.55.31] p. 548.

²¹ Franciscus Hotomanus, *De feudis commentatio tripartita*, Coloniae 1574, pp. 201-202.

²² *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, hrg. W. Stürner, Hannover 1996, [II.31] p. 337.

²³ *Constitutiones Regni Siciliae*, Lugduni 1560, pp. 255-256.

Più spesso, però, i legislatori medievali ammettevano – in ambiti più o meno circoscritti – il ricorso alla *Wasserprobe*, di solito tacitamente tramite un'ampia tolleranza di fatto, ma talora formalmente. Il Damhouder, facendo il caso delle Fiandre, attestava casi di riconoscimento della sua validità per via di privilegio, in ossequio ai diritti tradizionali locali, di Gand nel caso di specie:

aliae purgationes et vulgares fuere receptae, quibus a praesumptionibus et suspicionibus diffamati et delati purgabantur. Nempe, cum candens ferrum vola manus compresserant, aut cum super ignito nudis plantis incesserant, hisve similia: de quibus purgandi formulis, multa donata sunt a principibus privilegia Flandriae. Porro Gandensibus civibus a Comite Flandriae indultum privilegio fuit, sese purgare frigida, quod interpretandum est de de aqua frigida, et adhibitis consuetudis funibus. Verum quum et istiusmodi purgationes nihil habeant humanitatis, sed tyrannico animo, diabolicoque instinctu inventae atque excogitatae, ad divinae potentiae tentamenta recte vergant: ideo non temere canonico iure prohibitae sunt et abolitae, ne amplius iisde uteremur²⁴.

Netta, invece, era la condanna da parte del diritto canonico, posteriormente alla sua scientificizzazione inaugurata da Graziano nel XII secolo. Considerata parte del *genus* delle ordalie in senso stretto, anche la prova dell'acqua fredda fu formalmente condannata e vietata dal IV Concilio Laterano del 1215, inglobata nella categoria canonistica delle *purgationes vulgares*²⁵.

Quest'ultimo punto solleva un problema. Certo, la Chiesa condannò definitivamente nel 1215 le ordalie, includendo fra loro anche quella dell'acqua. Ma in che termini è possibile parlare di una vera e propria ordalia nella sua versione di Età Moderna in materia di stregoneria, come già dubitavano, fra gli altri, Sandifort e, sulle sue orme, il Patetta?²⁶ Se dall'ordalia ci si attende un miracolo, soltanto in modo assai limitato questo può concepirsi nella prova dell'acqua fredda relativamente alle streghe. In questo caso, essa si sostanzia, invece, in una mera opera di valutazione – fondata o infondata non importa – di un dato sedicente oggettivo: la innaturale leggerezza di streghe e stregoni a seguito del patto col diavolo. Con amabile arguzia lo storico francese settecentesco Hubert-Pascal Ameilhon scriveva che «le démon entendait bien mal ses intérêts, en

²⁴ Iodocus Damhouderius, *Praxis Rerum Criminalium*, Antverpiae 1570, p. 101.

²⁵ Ci limitiamo a rinviare ad alcuni studi fondamentali. Cfr. Ch. Leitmaier, *Die Kirche und die Gottesurteile. Eine rechtshistorische Studie*, Wien 1953; J.W. Baldwin, *The Intellectual Preparation for the Canon of 1215 against Ordeals*, in «Speculum», 36(1961), pp. 613–36; R.M. Fraher, *IV Lateran's Revolution in Criminal Procedure; The Birth of Inquisitio, the End of the Ordeals, and Innocent III's Vision of Ecclesiastical Politi*, in *Studia in Honorem Eminentissimi Cardinalis Alphonsi M. Stickler*, Roma 1992, pp. 97–111.

²⁶ Cfr. Petrus Eduardus Sandifort, *Dissertatio historico-juridica inauguralis de judiciis Dei, sive de experimentis quibus utebantur veteres ad indagandam reorum innocentiam, eorumve culpam probandam*, Lugduni Batavorum 1810, p. 31-34; F. Patetta, *Le ordalie: studio di storia del diritto e di scienza del diritto comparato*, Torino 1890, pp. 213-215.

trahissant ainsi ses plus zélés serviteurs et ses plus chers favoris»²⁷. Satana non si curava della sorte dei suoi seguaci, rendendoli facilmente identificabili per via del loro ‘peso’. Non a caso, come vedremo, talvolta le presunte streghe erano appositamente ‘pesate’ in giudizio.

Più propriamente la prova dell’acqua fredda era definita una ‘superstizione’. Il giurista Konrad von Anten, riprendendo una definizione corrente tra teologi e canonisti, annotava – nel tardo Cinquecento – che «superstitio vero est omnis observatio cuius effectus aliter, quam per rationem naturalem aut per divinum miraculum vel voluntatem expectatur»²⁸. In altri termini, la superstizione individua una causalità, che non dipende dalle leggi naturali, dalla volontà umana e dall’intervento divino. Pertanto, il termine di ‘prova mistica’ – utilizzato per definire una categoria di prove, sostanzialmente affine, nel diritto tradizionale subsahariano²⁹ – appare preferibile, isolando anche per via lessicale l’istituto nella sua versione di Età Moderna (*Wasserprobe*, *swimming test*, *baignade*) rispetto al *corpus* delle ordalie in senso stretto, *iudicia Dei*. Nella prova dell’acqua fredda, il miracolo – se così lo si può mai chiamare – avveniva semmai prima del momento dell’immersione, e l’aveva compiuto Satana e non Dio, rendendo galleggianti i propri adepti in via permanente al momento del patto, ovvero sostenendoli appositamente in occasione della prova.

Ma la prova dell’acqua fredda conosceva pure un’altra stranezza non dappoco, giacchè – in contrasto con le ordalie – il presunto ‘miracolo’ individua la colpevolezza, non l’innocenza, mentre l’autentico miracolo avrebbe dovuto essere – nella visione dei contemporanei – quello di galleggiare, e non quello di affondare. Con molto acume il Sandifort, in un suo intelligente saggio del 1810, osservava che, se l’imputato si fosse comportato come nelle altre ordalie, avrebbe dovuto dichiarare: «Se mi buttate nell’acqua, con l’aiuto di Dio che è dalla mia parte, darò prova della mia innocenza, galleggiando». Tutt’al contrario, di che cosa ci si doveva meravigliare se avesse dichiarato: «Se mi buttate nell’acqua, darò prova della mia innocenza, affondando»? Il Sandifort continuava a considerare ordalia la prova dell’acqua fredda, ma ne sottolineava l’estrema specificità. A differenza degli altri giudizi di Dio non si trattava di *nuda superstitio*, bensì di una superstizione a cui si aggiungeva un elemento esperienziale, per cui era noto che, se buttati nell’acqua, taluni uomini affondavano e altri galleggiavano:

²⁷ H.P. Ameilhon, *Remarques critiques sur l’espece d’épreuve judiciaire appelée vulgairement l’épreuve de l’eau froide*, in *Collection des meilleurs dissertations, notices et traités particuliers relatifs à l’histoire de France*, VI, Paris 1838, pp. 420-442.

²⁸ Conradus ab Anten, *Gynaikolousis seu mulierum lavatio*, [c. III] s.p..

²⁹ Cfr. M. Cavina, *Il missionario, il giudice, il legislatore. Decritazioni giuridiche della stregoneria nell’Africa occidentale subsahariana (sec. XVII-XX)*, «Historia et Ius», 17(2020), pp. 1-69.

Ratio, autem, quare veteres in probatione per aquam frigidam aliam viam secuti sunt, haec videtur, quod illa probatio non, uti cetera ordaliae, nuda superstitione introducta fuit, sed ex experientia, cui superstitione accessit, originem duxit. Si enim nuda superstitione niteretur, probabile foret quod, aequae uti in ceteris ordaliis obtinuit, accusatus se purgare cupiens dixisset «si me in aquam dimittas, divino auxilio, in innocentiae probationem supernatabo» (Nam quid mirum fuisset si contendisset se fundum petiturum)³⁰.

Un dato dell'esperienza veniva letto in un'ottica superstiziosa. Recenti studi scientifici britannici hanno rilevato una suggestiva distinzione di genere. In virtù di ragioni fisiche, la possibilità di galleggiare per le donne sarebbe di circa il 60%, per gli uomini del 20%³¹. A prescindere da alcune conclusioni – non convincenti – che gli autori della ricerca hanno dedotto da tali dati, un elemento di grande interesse emerge con nettezza: la prova dell'acqua fredda appare singolarmente idonea a rafforzare l'idea della stregoneria quale crimine soprattutto femminile, anche se non mancano memorie di casi di uomini che galleggiarono e furono condannati in quanto stregoni. Duecento anni prima di queste ricerche, l'Ameilhon già rilevava che la prova dell'acqua fredda si era affermata non per l'*imposture*, come le altre ordalie, bensì per la concreta «*expérience qu'on avait faite, qu'il existait des personnes qui avaient la singulière propriété de ne pouvoir enfoncer dans l'eau : or, on avait acquis cette expérience dès la plus haute antiquité*»³². La lettura 'superstiziosa' del fenomeno possiamo esemplificarla con una pagina del fisico cinquecentesco Boudewijn Ronsse il quale, favorevole alla prova dell'acqua fredda, si appellava all'esperienza e ricordava che un illustre Principe gli aveva riferito di avere sottoposto alla *Wasserprobe*, insieme alle streghe, uomini rei confessi di furto: le prime avevano galleggiato, i secondi – maschi – erano affondati³³.

In conclusione, sul piano giudiziario, la prova dell'acqua fredda – nella sua versione di Età Moderna, utilizzata nella repressione della stregoneria – consisteva in una prova mistica, piuttosto che in un miracolo ordalico, per il quale Dio veniva tentato dagli uomini. Le prove, quando appositamente ricercate,

³⁰ Petrus Eduardus Sandifort, *Dissertatio historico-juridica inauguralis de judiciis Dei*, cit., p. 31.

³¹ M.H. Kerr, R.D. Forsyth, M.J. Piley, *Cold Water and Hot Iron: Trial by Ordeal in England*, in «Journal for Interdisciplinary History», 22(1992), *passim*. Da ultimo si veda E. Dezza, *L'ordalia al femminile (da Clarendon al Laterano Quarto)*, in *Le donne e la giustizia fra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di M. Cavina, B. Ribémont, Bologna 2014, pp. 66-68-

³² H.P. Ameilhon, *Remarques critiques*, cit., p. 428.

³³ Balduinus Ronsseus, *Epistolae Medicinales*, in Id., *Opuscula Medica*, Lugduni Batavorum 1613, [Quibus indicia lamiae dignoscantur] pp. 196-197 «id quidem multis experimentis, in sua ditione compertum esse mihi, retulit quidam Illust. Princeps: frequenter enim magistratus descreto una cum lamiis furti, aut latrocinii convictos in flumen proiectos esse, ibi videre licuit, hos statim ab aquis absorberi, ac demergi, illas contra citra vitae ullum periculum leniter super aquam fluitare».

parlavano chiaro. Riportiamo – e ne offriamo, in questo caso, la traduzione italiana – un ricordo di Johann Georg Gödelmann:

Quando nell'anno 1588 ero in cammino dalla Prussia alla Livonia, lungo la strada un certo nobile molto ricco e opulento mi invitò nel suo castello. Qui per il giorno seguente aveva già condannato al rogo una strega, a causa degli enormi delitti che aveva commesso con la sua magica e diabolica arte. Io gli chiesi se prima l'avesse gettata nell'acqua, secondo la solita consuetudine, per valutare giudizialmente se fosse colpevole. Rispondendomi negativamente, lo esortai a provare (volevo, infatti, sperimentare per capire se questo esame con l'acqua fredda fosse vero o no). Ma ecco! Dopo che la strega con gli arti legati fu buttata nell'acqua gelida dal boia, affondò subito. Egli, successivamente, mi scrisse che aveva poi fatto la stessa prova con sei streghe prigioniere, ma che tutte erano affondate, e alla fine della lettera scrisse: «A questo punto ormai ti credo che quella prova è falsa, diabolica e pazza, e che il magistrato incauto può essere abbindolato»³⁴.

In questo caso, donne per le quali si era già conseguita prova decisiva di colpevolezza apparivano innocenti per la *Wasserprobe*, ma – a quanto pare – furono bruciate lo stesso.

Tale percezione esperienziale è alla base di alcune singolari fenomenologie emergenti dalla prassi. Pensiamo soprattutto alla richiesta – tutt'altro che infrequente – di esservi sottoposti, senza che ve ne fosse imposizione alcuna, e non era affatto escluso che i magistrati rifiutassero³⁵. Soman lo ha rilevato per la Francia e Gersmann per Münster³⁶, ma lo attestano anche taluni trattatisti d'Età Moderna, fra cui Matthew Hopkins³⁷. Un giudice e giurista come Jacob Rick, fortemente impegnato nella caccia alle streghe, minimizzava la questione e affermava che «certum sit et nobis compertum, omnes maleficas probam aquae

³⁴ Johannes Georgius Godelmannus, *Tractatus de magis, veneficis et lamiis*, cit., [III] pp. 105-106 «Cum anno 1588 ex Borussia in Livoniam proficiscerem, invitavit me in via quidam praedives et opulentus nobilis in suam arcem. Hic cum veneficam sequente die, propter enormia delicta, quae sua magica et diabolica arte commiserat, iam ad ignem condemnasset. Quaesivi num illam quoque prius in aquam, more solito, coniecisset, ad experidum utrum rea esset? eo negante, monui, ut id tentaret (volui enim ea ratione inquirere, num haec exploratio per aquam frigidam vera esset, nec ne?). Sed ecce! Postquam venefica a carnifice in aquam gelidam colligatis artibus fuit proiecta, statim submersa fuit. Is postea ad me scripsit, se cum sex veneficis captivis idem tentasse, at omnes fuisse submersas, et in fine literarum scribit: "Jam demum tibi credo, signum hoc falsum, diabolicum et furiosum esse, et magistratum incautum decipere posse"».

³⁵ Si veda, ad esempio, J. Wijaczka, *Witch Trials at the Assize Court in Kowalewo (Pomorskie) in the 17th–18th Centuries*, in «Zapiski Historyczne», LXXXII(2017), p. 106.

³⁶ A. Soman, *La décriminalisation*, cit., particolarmente p. 183; G. Gersmann, *Wasserproben und Hexenprozesse: Ansichten der Hexenverfolgung im Fürstbistum Münster*, in «Westfälische Forschungen», 48 (1998), pp. 449-481.

³⁷ S.I. O'Brien, *The discovery of witches*, cit., p. 45.

maxime vereri et detestari»³⁸, ricordando che talvolta le imputate appena catturate richiedevano di essere sottoposte alla prova dell'acqua fredda, ma soltanto per insolenza e spavalda ignoranza: ben presto se ne sarebbero pentite³⁹.

Nei dibattiti che andremo approfondendo, la cultura alta d'Età Moderna appare impegnata a sostenere la natura superstiziosa e l'inattendibilità della *Wasserprobe* ma, come abbiamo appena visto nel Gödelmann, senza mettere quasi mai in dubbio la realtà criminosa della stregoneria⁴⁰, benchè talora qualche incertezza traspaia⁴¹.

2. Il radicamento nel diritto tradizionale e i saperi accademici in Età Moderna

Indubbiamente la Riforma svolse un ruolo determinante, ma forse più a dar fuoco alla polemica che non a riesumare un istituto morto e sepolto. Ancora in Età Moderna – fra indifferenza dei legislatori e resistenze del diritto tradizionale – la prova dell'acqua fredda relativamente alla stregoneria restò praticata in tutta Europa, dalla Spagna⁴² alla Francia⁴³, ma si dimostrò particolarmente radicata in Germania⁴⁴, Inghilterra⁴⁵, Svezia⁴⁶ e in tutta l'area slava⁴⁷, per la quale

³⁸ Jacobus Rickius, *Discursus de proba ut loquuntur aquae frigidae*, cit., p. 21.

³⁹ Ivi, p. 38.

⁴⁰ Poche le eccezioni, fra cui vale la pena ricordare il celebre fisico e occultista olandese cinquecentesco Johann Weyer Cfr. Ioannes Wierus, *De praestigis daemonum, et incantationibus, ac veneficiis*, Basileae 1563, *passim*; Id., *De lamiis liber*, Basileae 1577, coll. 78-80.

⁴¹ Ad esempio, Johann Ewich – professore di medicina a Brema – riteneva, implicitamente, che non si dovesse essere troppo duri contro il reato di stregoneria in quanto tale, bensì contro i *maleficia* ad essa oggettivamente connessi, personalizzando adeguatamente la pena. Si veda Johann Ewich, *De Sagarum (quas vulgo Veneficas appellant)*, cit., s.p. «Dixi puniri posse et debere sagas, sed intelligo de his quae sunt vere culpabiles, manifesto reae, et legitime convictae. Puniendae (inquam) sunt, sed pro ratione delicti, aetatis, diuturnitatis, aliarumque circumstantiarum. Quousque extendendae poenae, hoc pius et prudens magistratus facile discernet, hac, quae sequitur, ratione: pueris qui quid agant non intelligunt; item annosis et praesenecta repuerascentibus: qui ambo his quoque officiis sathanicis aliquando involvuntur, sicut et in aliis peccatis fit, ignoscendum videtur, et quousque potest fieri, et doctrinae capaces sunt, rectius instituendi. Aliquae spem prebent poenitentiae, et inventae sunt, quae adeose emendantur, ut postea multos annos inculpate vixerint et pie mortuae sint: cum his supplicia procedendum non putarim».

⁴² Il rinvio è al classico saggio di J. Caro Baroja, *Las brujas y su mundo*, Madrid 1961.

⁴³ Cfr. *infra*.

⁴⁴ Si veda, ad esempio, G. Gersmann, *Wasserproben und Hexenprozesse. Ansichten der Hexenverfolgung im Fürstbistum Münster*, in «Westfälische Forschungen», 48(1998) pp. 449-480.

⁴⁵ M. Gaskill, *Witchcraft and Evidence in Early Modern England*, in «Past & Present», 198(2008), pp. 33-70.

⁴⁶ P. Sorlin, *Wicked Arts': Witchcraft and Magic Trials in Southern Sweden, 1635-1754*, Leiden 1999.

⁴⁷ R. Zguta, *The Ordeal by Water (Swimming of Witches) in the East Slavic World*, in «Slavic Review», 36(1977), pp. 220-230.

rinviamo ad alcuni studi molto accurati su Polonia e Lituania⁴⁸. In Russia e Ucraina, addirittura, essa rimase viva nella prassi fino alla prima guerra mondiale⁴⁹, sia pure con tempi assai diversi fra territorio e territorio, fra città e campagna⁵⁰.

Secondo la *communis opinio* dei trattatisti del '500-'600, la *Wasserprobe* era anzitutto tedesca: «nec moveor quod in nonnullis locis Germaniae consuetudo haec pro jure legitimo recepta est, quemadmodum de Bavaria, Franconia et aliis locis», scriveva il Tabor⁵¹, giurista e professore universitario, che citava espressamente anche la Norvegia⁵². Usanza germanica, certo, ma applicata soltanto da *quidam imperiti Germaniae iudices* sottolineava il Gödelmann⁵³, mentre Jacques Cujas la indicava come consuetudine propria delle genti rustiche, diffusa in Sassonia occidentale, Langobardia e Francia⁵⁴. Questione di punti di vista. Le memorie inglesi e francesi in materia ne fanno fede per le relative aree, nè mancava chi l'avesse vista ampiamente applicata in Belgio⁵⁵. Jacob Rick von Ahrweiler – che era favorevole alla *Wasserprobe* e possedeva una vasta esperienza giudiziale in materia⁵⁶ – asseriva di averla rilevata un po' dappertutto, sostenuta

⁴⁸ P. Tóth G., *River Ordeal - Trial By Water - Swimming of Witches: Procedures of Ordeal in Witch Trials*, in *Witchcraft Mythologies and Persecutions*, ed. by G. Klaniczay, É. Pócs, Budapest-NewYork 2008, pp. 129-163; A. Levrov, Christine Worobec, *A 1646 Case of "Ordeal by Water" of Individuals Accused of Witchcraft in the Grand Duchy of Lithuania*, in «Russian History», 40(2013), pp. 508-517; G. Zujienė, *Witchcraft Court Cases in the Grand Duchy of Lithuania in the Sixteenth to Eighteenth Centuries*, in «Lithuanian Historical Studies», 20(2015), pp. 1-47; J. Wijaczka, *The Cold Water Ordeal (Swimming) in Witchcraft Accusations and Trials in the Polish-Lithuanian Commonwealth in the Sixteenth-Eighteenth Century*, in «Odrodzenie i Reformacja w Polsce», SI, 2016, pp. 149-187; J. Wijaczka, *Witch Trials at the Assize Court in Kowalewo*, cit.

⁴⁹ Ch.D. Worobec, *Witchcraft Beliefs and Practices in Prerevolutionary Russian and Ukrainian Villages*, in «The Russian Review», 54 (1995), pp. 165-187.

⁵⁰ R. Zguta, *Witchcraft Trials in Seventeenth-Century Russia*, in «The American Historical Review», 82(1977), pp. 1187-1207.

⁵¹ Johannes Otto Tabor, *De confrontatione, difficili et inexplorato juris articulo, disputationes quinque*, Giessae Hassorum 1663, p. 153, ma si veda anche Rodolphus Goclenius, *Solennis actus renunciationis 29. Magistrorum, in illustri Cattorum Academia celebratus Anno Christianae Epochae 1583 die 19 Novembris: continens orationem de natura sagarum in purgatione et examinatione per Frigidam aquis innatantium*, in *Panegyrici Academiae Marpurgenfis: Hoc est: Selectae aliquot orationes in publicis illius academiae congressibus ab eiusdem Professoribus habitae*, Marpurgi 1590, p. 191.

⁵² Ivi, p. 154.

⁵³ Johannes Georgius Godelmannus, *Tractatus de magis, veneficis et lamiis recte cognoscendis et puniendis*, Noribergae 1676, p. 86.

⁵⁴ Iacobus Cuiacius, *De feudis Libri Quinque*, cit., p. 38.

⁵⁵ Christophorus Besoldus, *Dissertatio de poenis variorum delictorum*, Tubingae 1621, p. 18.

⁵⁶ «nos qui ad magiae iustitiam et examen in terra Coloniensi, praesertim vero in Electorali scabinali praetorio Bonnensi nuper adsedebamus» (Iacobus Rickius, *Discursus de proba ut loquuntur aquae frigidae in examinatione maleficarum adhibenda*, in *Tractatus duo singulares De Examine Sagarum Super aquam frigidam proiectarum (Von der Wasser-Prob der Hexen)*, Francofurti et Lipsiae 1686, p. 11).

dal consenso di molti, dotti e ignoranti che fossero⁵⁷. Lo Scribonius, su cui torneremo, offriva numeri e luoghi con maggiore precisione. Stando alla sua testimonianza, la prova dell'acqua fredda sarebbe stata praticata circa 140 volte nel 1581-1582 a Osnabrück, 85 nel 1582 nel comitato di Waldeck⁵⁸.

Martin Del Rio, prendendo le mosse dal divieto del diritto canonico, localizzava la prova dell'acqua fredda nell'Europa protestante, tratteggiandone una geografia corrispondente all'appartenenza religiosa, cattolica o riformata. In area cattolica – scriveva – aveva osato difenderla soltanto un giurista⁵⁹, di cui il Del Rio taceva volutamente il nome, ma alludeva a Jacob Rick. A suo dire, in Italia e Spagna – cattolicissime e fedelissime ai divieti canonistici – essa appariva quasi assente; in Francia e Belgio era assai rara, praticata soltanto da giudici ignoranti e campagnoli; in Germania, invece, era ancora in uso ma sulla via della desuetudine, come attestava la contrarietà della maggioranza dei giuristi locali:

In primis quod supponit plerosque iudices hac hodie uti proba, id scio verum non esse, nisi fortassis de sola loquatur Germani. Nam in Italia, Hispaniaque (ubi illibata canonum auctoritas) penitus nulli illa nunc utuntur. In Francia et Belgio, vel nulli omnino, vel adeo pauci, ut eorum ratio habenda non sit: iique non nisi indoctiores et rurales. In ipsa Germania, doctiores quique hunc usum improbare coeperunt: et illi ipsi, qui nondum deseruerunt, cum scrupulo et anxietate, metuque erroris id faciunt [...] Plerique etiam, ut jurisconsulti illi germani quos citavi qu. 4 sect. ult. testantur, jam paulatim in desuetudinem multis in locis eam abire⁶⁰.

In conclusione, se si considerino le già richiamate lacune delle fonti, inevitabili per una consuetudine essenzialmente e genuinamente orale, l'istituto appariva diffuso – dove più, dove meno – in tutta l'Europa moderna, con minor pregnanza in quella cattolica. Non a caso fra XVI e XVII secolo furono soprattutto gli Atenei tedeschi a farsi propulsori della polemica della cultura alta contro l'uso della prova dell'acqua fredda nel processo per stregoneria. Proliferarono orazioni, dispute accademiche e tesi dottorali in materia, di numerose delle quali ci serviremo nel corso della nostra indagine. Furono, anche, redatti responsi intorno alla attendibilità della *Wasserprobe*, richiesti espressamente dalle autorità secolari ai collegi universitari di teologi, di giuristi e di fisici, oltre che a singoli professori⁶¹.

⁵⁷ Ivi, p. 61.

⁵⁸ Gulielmus Adolphus Scribonius, *De examine et purgatione sagarum*, cit., pp. 240-241.

⁵⁹ Martinus Del Rio, *Disquisitionum Magicarum Libri Sex*, cit., p. 679, ricordando anche i protagonisti della polemica dello Scribonius.

⁶⁰ Ivi, p. 685.

⁶¹ Si pensi, ad esempio, al *Der Warpurgischen Theologen Bericht an de Graffen zu R. wider die Wassenprobe der Hexen*, redatto da professori e alti prelati di Marburg nel 1583, edito in Conradus ab Anten, *Gynaikolousis seu mulierum lavatio*, cit., s.p. e in Georgius Dedekennus, *Thesaurus Consiliorum et Decisionum*, II,

Uno scritto del medico filosofo Wilhelm Adolph Scribonius suscitò, in area tedesca, una nota polemica tardo-cinquecentesca che, a prescindere dagli autori più direttamente coinvolti – ad alcuni dei quali lo stesso Scribonius rispose in due ulteriori saggi⁶² –, godette di vasta eco in tutta la letteratura successiva. La disputa è stata ricostruita e contestualizzata in sede storiografica da Diana Kremer, ma fra quanti hanno poi affrontato l'argomento deve essere segnalato soprattutto il saggio di Stefan Heßbrügger-Walter, che colloca la questione nel quadro della storia del pensiero filosofico e scientifico, rivendicandone l'esemplarità⁶³.

Il saggio che accese la polemica era formulato come una lunga epistola diretta ai consoli della città di Lemgow, *prudentissimi et jurisconsultissimi*. Lo Scribonius raccontava di avere assistito a Lemgow, verso la fine di settembre di quell'anno (1583), al rogo di tre streghe e alla prova dell'acqua fredda di tre imputate. Ne aveva tratto lo spunto per una breve dissertazione, in cui esprimeva la sua convinzione sull'efficacia dell'istituto – «quibus consideratis non inanem omnino, et pro nihilo habendam esse duco, Consules prudentissimi doctissimique, vestram in civitate Lemgoviensi consuetudinem examinandi et purgandi sagas per aquam frigidam» –, anche se si rimetteva formalmente al parere di teologi, giuristi e filosofi⁶⁴. Tutt'al contrario, lo Scribonius reagì stizzito alle immediate e prevedibili stroncature, e ciò tramite due saggi in cui, fra l'altro, si appellava alle virtù mistiche dell'acqua⁶⁵ e all'esperienza pratica, che avrebbe dimostrato l'infallibilità della prova dell'acqua fredda, «neque Wierus, neque Bodinus, neque alii qui huic purgationi contradicere cogitant, vel unum saltem adversum exemplum annotarunt»⁶⁶.

Hamburg 1671, pp. 340-341. Si pensi anche ad un *Consilium* reso dal Godelmann, edito ivi, pp. 338-340.

⁶² Gulielmus Adolphus Scribonius, *De examine et purgatione sagarum*, cit.; Id., *De sagarum natura et potestate deque his recte cognoscendis et puniendis physiologia. Ubi de purgatione earum per aquam frigidam [...] contra Ioannem Ewichium*, Marpurgi 1588; Id., *Responsio ad examen ignoti patroni veritatis de purgatione sagarum per aquam frigidam*, Francofurdi 1590.

⁶³ D. Kremer, «Von Erkundigung und Prob der Zauberinnen durchs kalte Wasser». *Wilhelm Adolph Scribonius aus Marburg und Rudolf Goclenius aus Korbach zur Rechtmäßigkeit der "Wasserprobe" im Rahmen der Hexenverfolgung*, in «Geschichtsblätter für Waldeck», 84, 1996, pp. 141-168; S. Heßbrügger-Walter, *Testing for Demoniac Possession: Scribonius, Goclenius and the Lemgo Witchcraft Trial of 1583*, in *Knowing Demons, Knowing Spirits in Early modern Period*, ed. by M. D. Brok, R. Raiswell, D.R. Winter, London 2018, pp. 105-122. Da ultimo suntegge il contenuto di alcune fonti in materia M.R. Di Simone, *Le donne e il crimen magiae. Il dibattito tedesco sulla prova dell'acqua fredda tra XVI e XVII secolo*, in «Historia et Ius», 20(2021), n. 9, pp. 1-26.

⁶⁴ Gulielmus Adolphus Scribonius, *De examine et purgatione sagarum*, cit., s.p..

⁶⁵ Ivi, f. 120 e *passim*.

⁶⁶ Ivi, f. 130rv, ma anche Id., *Responsio ad examen ignoti patroni veritatis*, cit., p. 39.

In tutta la vivace polemica innescata dallo Scribonius, il tema dell'acqua è un punto ineludibile sul valore probatorio dello *swimming test*, con riguardo alla fondatezza della mistica *antipathia* dell'acqua verso le streghe⁶⁷, anche se si obiettava che nel vangelo i porci indemoniati erano annegati: «refutat te namque sacra scriptura testis omni exceptione maior, cum porci a Satana obsessi non in superficie aquae retinentur, sed deorsum in profundum submerguntur»⁶⁸.

In linea con lo Scribonius, il Rick – giurista nativo di Ahrweiler e attivo a Colonia a fine '500 – sottolineava che l'acqua era ampiamente utilizzata in riti sacri quali il battesimo e l'esorcismo: perché, dunque, meravigliarsi se con essa si poteva misticamente smascherare una strega?⁶⁹ La natura del diavolo si dimostrava omogenea all'aria, disomogenea all'acqua:

Diabolus est spiritus qui ex densitate aerea certam modo hanc, modo illam reddit vel formam, vel speciem. Atque facilius operatur unumquodque corpus in natura sibi simili quam dissimili: sed daemona a natura aquae longe est dissimilis: ergo operatio daemonis naturaliter potius frangitur in aqua, quam sustentatur vel cooperatur [...] diabolus ex elemento aeris compactus, ergo contrarius elemento aquae, sique facilius et de natura sui expeditius operatur in aere quam in aqua⁷⁰.

E a chi obiettava che il galleggiamento poteva ben dipendere dalla costituzione corporea, il Rick ribatteva l'umana impossibilità di galleggiare senza l'aiuto di Satana, poste le modalità della prova:

nos taliter respondendum censebamus, quod putaremus nullum humanum corpus, vel animi virtute vel perturbationis vehementia seu naturae suae quacunque qualitate ita posse affectum esse, ut vel vi vel voluntate sua ad quartam vel mediae horae partem super aquas ligatis manibus pedibusque natare, superniti vel elevatum esse possit, maxime si nullus accedat natationis motus⁷¹.

Gli scritti dello Scribonius, invero, non si segnalavano per particolare acume. Basti pensare a come pensava di sbarazzarsi del problema del divieto religioso

⁶⁷ Cfr. Martinus Del Rio, *Disquisitionum Magicarum Libri Sex*, cit., pp. 679-684; Ottho Melander, *Resolutio praecipuarum quaestionum criminalis adversus sagas processus: cum refutatione nova tam iuridica, quam philosophica purgationis sagarum per aquam frigidam, adversus Guilielmum Adolphum Scribonium*, Lichae 1597, pp. 679-684, ma anche Petrus Binsfeldius, *Tractatus de confessionibus maleficorum et sagarum*, Augustae Trevirorum 1605, p. 344 «Deus aquam praedestinavit salutari regenerationis lavacro, ut in ea homines abluantur a peccato, et regnum Dei ingediantur; quare odio maleficas aversatur, et reiicit, ut si maxime pro viribus tentent, non tamen submergi possint; cum spreto divino lavacro, toti Trinitati abrenunciaverint».

⁶⁸ Ottho Melander, *Resolutio praecipuarum quaestionum criminalis*, cit., p. 66; Conradus ab Anten, *Gynaikolousis seu mulierum lavatio*, cit., [c. VII] s.p..

⁶⁹ Jacobus Rickius, *Discursus de proba ut loquantur aquae frigidae*, cit., p. 61.

⁷⁰ Ivi, pp. 54-55.

⁷¹ Ivi, p. 64.

e a quando sottolineava che comunque non si finiva sul rogo per la sola prova dell'acqua fredda, ma che occorreva un'ulteriore inquisizione sino alla confessione, tortura compresa, senza alcun richiamo a un qualche diritto di appello⁷², delineando con ciò uno zoppo giudizio di Dio: infallibile, ma al contempo tale da richiedere ulteriori conferme probatorie. Quegli scritti furono smontati punto per punto, spesso con irrisione e con accuse di crassa e superstiziosa ignoranza⁷³. Ne derivò un profluvio di pubblicazioni su di un istituto, che fino a quel momento aveva prosperato soprattutto nella prassi, al punto che alcuni pubblicisti dimostrano di non averne conosciuto l'esistenza prima di quel momento, indicandolo come 'nuovo' o 'rinnovato'.

3. *La ripulsa delle prove mistiche*

La progressiva esclusione della prova dell'acqua fredda non è cosa dappoco nella storia della caccia alle streghe. In un suo saggio, documentato e convincente, Alfred Soman sostenne che il processo di decriminalizzazione della stregoneria in Francia si sviluppò giuridicamente su due capisaldi fondamentali del diritto dotto: il riconoscimento del diritto d'appello ai condannati per stregoneria (1604), che li sottraeva all'arbitrio delle giurisdizioni minori – notoriamente molto più 'colpevoliste' –, insieme all'abolizione del ricorso alla prova dell'acqua fredda – la cosiddetta *baignade* – per un celebre *arrest* del 1601⁷⁴, fondato sull'infuocata arringa di Louis Servin, *avocat du Roi*⁷⁵: il caso fu quello mosso dai tutori dei figli di una coppia condannata per stregoneria dopo la prova dell'acqua fredda, in quanto essi continuavano a subire le conseguenze sociali di essere figli di presunti seguaci di Satana⁷⁶.

⁷² «Multae sunt quae nec praecipiantur in Biblia nec prohibentur, et tamen suis de causis in ecclesia a theologis admittuntur, qualia sunt quae ab iis dicuntur adia phora. Nequaquam enim contra pietatem esse puto eiusmodi suspectos homines in aquis purgare: praesertim quia propter hanc unam purgationem nulla condemnari solet» (Gulielmus Adolphus Scribonius, *De examine et purgatione sagarum*, cit., s.p.).

⁷³ Il Melander, ad esempio, consigliava allo Scribonius di andarsi a studiare Aristotele, che dimostrava di non conoscere per nulla (Ottho Melander, *Resolutio praecipuarum quaestionum criminalis*, cit., pp. 72-73).

⁷⁴ A. Soman, *La décriminalisation de la sorcellerie en France*, in «Histoire, économie et société», 4 (1985), pp. 179-203.

⁷⁵ Sul processo in questione si veda in generale F.E. Sutcliffe, *À propos d'un proces de sorcellerie*, in *Studies in Modern French Literature*, L.J. Austin - G. Rees - E. Vinaver (curr.), Manchester University Press 1961, pp. 296-310, ma anche A. Soman, *La décriminalisation*, cit., p. 192, che ricorda anche un precedente giudiziario del 1588.

⁷⁶ Edito in Loys Servin, *Plaidoyez*, Paris 1603, pp. 686-766 [ma anche in edizione specifica *Arrest de la Cour de Parlement donné en l'audience de la Tournelle le premier jour de Decembre 1601*, Paris 1602], in particolare «Arrest de la Cour de Parlement donné en l'Audience de la Tournelle le premier iour de decembre

Pur continuando a credere nella stregoneria e mantenendo ferma la necessità della sua repressione giudiziaria, la larga maggioranza della cultura alta fu intransigente nella sua contrarietà allo *swimming test*, una posizione che si convertì in *argumentum ab auctoritate*, quale *communis opinio* di giuristi, teologi, fisici e medici⁷⁷. Nelle Università le orazioni e le dispute dei professori seguono lo stesso itinerario⁷⁸. Fra i molti esempi, si pensi all'orazione tenuta sulla *Wasserprobe* da Rudolph Göckel contro Scribonius nel 1583 presso l'Università di Marburg⁷⁹, sino a quella di Georg Stephan Widmann nel 1668 presso l'Università di Altdorf, dove già nel titolo era espressa la condanna delle prove mistiche⁸⁰. Ma era un problema avvertito anche dalle più alte magistrature, monopolizzate dai giuristi dotti. I consiglieri della suprema Corte di Olanda, Zelanda e Frisia Occidentale domandarono lumi, a metà del '600, sulla validità della prova dell'acqua fredda all'Università di Leida, per la quale rispose in particolare il fisico e filosofo Otto Heurnius, con un responso in cui sottolineava che sono molte le cose che in natura avvengono senza ancora una spiegazione razionale, ma pure «grave ergo, ubi nihil harum causarum constiterit, iudicium exercere: maxime, cum lex divina nec humana, ab aqua indicium peti imperet»⁸¹.

Johann Georg Gödelmann, professore a Rostock, esclamava che tutte le Facoltà giuridiche tedesche erano concordi nel rifiuto della prova dell'acqua fredda – «hanc communem sententiam approbant quoque omnes Facultates Juridicae in Academiis Germaniae» – e, pertanto, il giudice che se ne serviva commetteva

1601. En la cause d'entre Iehan Breton et Iehan Bertrand tuteurs et curateurs des enfants mineurs de defuncts Sebastien Breton et Iehanne Simoni sa femme accuséz de sortilege appellants de la procedure et sentence de bannissement donnée contre ledict Sebastien Breton, et de mort contre ladicte Iehanne Simoni; et de l'execution d'icelle, d'une part: et les iuge et procureur fiscal de Dinteuille intiméz d'autre. / En cest Arrest sur les conclusions Maistre Louys Servin Advocat du Roy a este defendu à tous iuges de Champagne et aultres provinces du ressort de la Cour de plus faire d'espreuves par immersion en eau, et de recepvoir aulcuns appellants de iugements donnéz sur crimes de sortilege ou aultres, dont la cognoissance appartient appel à la Cour, à renoncer à leurs appellations».

⁷⁷ Si vedano ad esempio Conradus ab Anten, *Gynaikolousis seu mulierum lavatio*, cit., [c. VI] s.p.; Patronus Veritatis, *Refutatio responsionis Gulielmi-Adolphii Scribonii: superstitionem sagarum purgationem per aquam frigidam pertinacissime defendentis*, Herbornae 1591, p. 87 e *passim*; Johannes Otto Tabor, *De confrontatione*, p. 153 e *passim*.

⁷⁸ Si veda, ad esempio, Johannes Christophorus Nehringius, *Disputatio Juridica de Indiciis cui annectitur Quaestio de proba per aquam frigidam sagarum von der Wasser-Prob der Hexen*, Jenae 1714, pp. 45-50.

⁷⁹ Rodolphus Goclenius, *Solennis actus renunciationis*, cit., p. 203.

⁸⁰ Georgius Stephanus Widmann, *Triplex innocentiam probandi genus antiquum per duellum, ferrum candens et aquam qua frigidam, qua ardentem, a prudenti magistratu jure meritoque hodie abrogatum, et in incluto noricum Athenaeo [...] Oratione publica profligatum*, Altdorffii [1668], *passim*.

⁸¹ Otto Heurnius, *Responsum ad Nobilis. & Amplis. Praesidem Ioannem Banchemium, et Confiliarios Supreme Curia Hollandiae, Zelandiae et Westfrisiae "Nullum esse aquae innatationem indicium"*, in Id., *Opera Omnia*, II, Lugduni 1658, pp. 132-133.

reato⁸². Ancora più secco era un altro giurista, Otto Melander – diplomatico e avvocato, vicino all'imperatore Fernando II –, nel ribadire una drastica *communis opinio* ostile alle prove mistiche in tutti i collegi di giuristi del mondo universitario tedesco:

Atque hoc per aquam frigidam examen omnium per Germaniam Academicarum Jureconsultorum collegia, veluti iniustum, superstitiosum, ac iniquum, summaque cum impietate coniunctum repudiant, ita quidem ut verissime nobis affirmare liceat, sententiam hanc nostram ab omnibus communiter receptam esse, ideoque iudicem citra tyrannidis notam ab ea recedere non posse⁸³.

Il von Anten, riassumendo l'avversione dell'intero diritto dotto nella sola apicale dizione di *ius scriptum*, scriveva che «tentatio seu purgatio haec quam obstinatam cum Dei voluntate, ac naturae lege pugnam exercent [...] oportunitum nunc esset, ut quanto eam odio iuris scripti censura persequatur perstringeretur»⁸⁴. Le citazioni potrebbero moltiplicarsi⁸⁵, e anche nella prassi i *consilia* dei giuristi ribadiscono il divieto⁸⁶, mentre perfino l'autorità di Andrea Alciato, sulla scorta di una sua operetta notoriamente apocrifa, era usualmente allegata⁸⁷.

Rispetto al coro delle condanne sono davvero poche le eccezioni, oltre allo Scribonius. In Inghilterra il re Giacomo Stuart, nel suo celebre saggio *Daemonologie* del 1597, sostenne l'efficacia dello *swimming test*⁸⁸, e dopo di lui Matthew Hopkins, cacciatore di streghe della prima metà del '600, nel suo trattatello *The discovery of witches* del 1647 difendeva risolutamente dalle critiche i propri metodi di lavoro – 'disinvolti' anche rispetto al quadro normativo ufficiale –, fra cui

⁸² Johannes Georgius Godelmannus, *Tractatus de magis, veneficis et lamiis*, cit., p. 100.

⁸³ Ottho Melander, *Resolutio praecipuarum quaestionum criminalis*, cit., p. 63. Ma si veda anche Fridericus Heinius, *Dissertatio de probatione, quae fieri olim solebat per ignem et aquam; cum ferventem tum frigidam*, s.l. 1620, p. 24 «Hos sequuntur Jcti celeberrimi, facultates in Academiis Germaniae iudicariae omnes, quae uno concludent ore in criminalibus causis non sufficere obscuras eiusmodi, divinatorias, superstitiosas, imo (ut verius dicam) nullas, sed luce inibi meridiana clariores requiri probationes. / Quibus omnibus si quis jungere etiam nunc velit Theologos, Politicos, Medicos, Philosophosque doctissimos, qui omnes unanimiter fuoriosum hoc explorationis genus reiiciunt, et superstitiosum illud appellant inventum a Sathana et credulis eius auditoribus invectum, ludibrium diaboli, tragoediae periculosae et scandalosae initium, quis non ipsa veritate convictus, idem hoc cum illis affirmet, concedatque libentissime?».

⁸⁴ Conradus ab Anten, *Gynaikolousis seu mulierum lavatio*, cit., s.p., ma si ritrova ovviamente in tutta la trattatistica. Si veda per esempio Heinrich Krämer, Jakob Sprenger, *Il martello delle streghe*, Milano 2003, pp. 394-395.

⁸⁵ Si vedano in particolare Bernardus Van Espen, *Ius Ecclesiasticum Universum*, cit., pp. 864-869; Johannes Georgius Godelmannus, *Tractatus de magis, veneficis et lamiis*, cit., pp. 84-106.

⁸⁶ Si veda, ad esempio, Caspar Klochus, *Consilia*, III, Norimbergae 1673, [c. 195] p. 812.

⁸⁷ [Pseudo]Andreas Alciatus, *Iudiciarii processus compendium, atque adeo iuris vtriusque praxis aurea*, Coloniae 1537, ff. 222v-223r.

⁸⁸ Iacobus Rex, *Daemonologia*, Hanoviae 1604, p. 489.

primeggiava l'ampio ricorso allo *swimming test*⁸⁹. Altri difensori della prova furono Boudewijn Ronsse e Jacob Rick⁹⁰, che – come abbiamo visto, giudice lui stesso – caldeggiava l'uso della *Wasserprobe*, sia pure moderato e limitato a casi eccezionali, proponendo persino una specifica preghiera – di sua invenzione – da introdurre nel rituale, dove si sottolineava espressamente davanti a Dio lo stato di necessità, che costringeva a ricorrere all'intervento celeste⁹¹.

In ordine alla concreta efficacia della prova dell'acqua fredda, da tutti gli autori affrontata più o meno estesamente, vi è chi liquida rapidamente il problema quale mera fantasia superstiziosa: *fabulosum et impium figmentum* la definisce Johann Ewich, uno dei primi stroncatori delle tesi dello Scribonius⁹², mentre vi è chi la prende sul serio, ma ricerca argomenti per contestarne il significato; vi è chi le crede. A prescindere da quest'ultimo caso, le discussioni si svilupparono in relazione ai limiti dei poteri di Satana, alla natura mistica dell'acqua e a quella parimenti mistica della leggerezza delle streghe, che volano e galleggiano. Se molti autori si arrovellavano nello spiegare fantasiosamente come mai alcuni affondassero e altri no, l'obiezione più corrente dei negatori poggiava sul fatto che certi misteri della natura restavano senza spiegazione, ma ciò non consentiva di fantasticare su deduzioni bizzarre⁹³. Sul piano scientifico, alcuni specificavano che in natura non era così impossibile non affondare nell'acqua, come dimostrava un *exemplum* tratto dal *De bello Iudaico*: nel lago Asphaltites, ovvero il Mar Morto, – per la sua elevatissima salinità – il galleggiamento era non solo possibile, ma necessitato⁹⁴.

La maggioranza dei trattatisti si dilungava in varie congetture sulla *forma corporeitatis* della strega e sulla presunta capacità dei demoni di incidere sul mondo materiale⁹⁵. Alcuni si ritorcevano fra superficiali distinzioni su ciò che sia *contra*,

⁸⁹ S.I. O'Brien, *The discovery of witches: Matthew Hopkins's Defense of his Witch-Hunting Methods*, in «Preternature: Critical and Historical Studies on the Preternatural», 5(2016), pp. 29-58. Quanto all'Inghilterra, M.A. Murray, *Organisations of Witches in Great Britain*, in «Folklore», 28 (1917), p. 231 indicò nelle leggi del X secolo del Re anglosassone Athelstan (m. 939) le prime testimonianze dell'uso dello *swimming test*. Per quanto riguarda il declino delle ordalie in Inghilterra cfr. K. Thomas, *Religion and the Decline of Magic: Studies in Popular Beliefs in Sixteenth and Seventeenth-Century England*, Oxford 1996.

⁹⁰ Jacobus Rickius, *Discursus de proba ut loquuntur aquae frigidae*, cit..

⁹¹ Ivi, pp. 32, 60, 89-92.

⁹² Johann Ewich, *De Sagarum (quas vulgo Veneficas appellant)*, cit., s.p..

⁹³ «Infinita sunt in rerum Natura paradoxa, quorum effectus certus, causas incertas fateor, quae tamen ex sympathiis et antipathiis, aut ex constellationibus seu influxionibus progigni creduntur» (Conradus ab Anten, *Gynaikolonsis seu mulierum lavatio*, cit., [c. IX] s.p.).

⁹⁴ Hegesippus, *De bello judaico*, ed. C.F. Weber, Marburgi 1864, [IV,18] p. 252. Si veda, ad esempio, Rodolphus Goelenius, *Solennis actus renunciationis*, cit., p. 193.

⁹⁵ Ad esempio cfr. Christophorus Crusius, *Tractatus de indicibus delictorum specialibus*, II, Rinthelii 1682, pp. 156-157; Ottho Melander, *Resolutio praecipuarum quaestionum criminalis*, cit., pp. 64-67; Hieronymus Treutlerus, *Selectarum disputationum ad jus civile Justinianum quinquaginta libris Pandectarum comprehensum*

praeter, supra naturam, arrivando a dedurre che «ibi praeter naturam hoc fieri dicitur, et quidem miraculo improprie dicto, cuius causa extra naturae limites non est sita»⁹⁶, sino all'estesa e ordinata contestazione dello Scribonius da parte dell'umanista Rudolph Göckel che distingueva i motivi fisici da quelli teologici, e si interrogava sui possibili effetti dello stato di estasi satanica proprio delle streghe⁹⁷. Il Binsfeld – teologo, e vescovo a Treviri – si domandava sarcasticamente come mai, se fosse autentica, questa virtù dell'acqua varrebbe soltanto per le streghe e non per altri peccatori che pure hanno palesemente rinnegato Dio⁹⁸.

4. *Geometrie probatorie nei cantieri della prassi*

Quanto alla collocazione nel quadro teorico degli indizi⁹⁹, Jean Bodin distingueva in tre categorie le presunzioni che potevano condurre alla condanna di una strega: temerarie, probabili, violente¹⁰⁰, e nell'ultima categoria rientrava la *Wasserprobe*. Oltretutto, la pena della strega – secondo Jean Bodin – doveva essere estesa o moderata non solo per l'entità degli illeciti materialmente compiuti, ma anche – come era corrente – per l'importanza della prova, nell'ordine: evidenza di fatto, confessione, fama, testimoni attendibili, presunzioni¹⁰¹. Era quella l'impostazione più comune e accreditata. Ne faceva fede anche il Göckel, che ricordava come un giudice di Lemgow dei suoi tempi – *iustitiae observantissimus, prudentiaque et consilii gravitate spectatissimus* – per condannare una strega si fondava anzitutto su *fama, confessio, res gestae*, ma non neglieva affatto, in mancanza di meglio, il ricorso alla *Wasserprobe*¹⁰², insieme ad altre prove irrazionali diffuse nel diritto tradizionale ed enumerate dal Bodin, fra cui erano: far *danser les tamis*; ungere di grasso di porco le scarpe nuove di ragazzini prima che entrassero in chiesa, dopodiché senza il loro permesso streghe e stregoni presenti non avrebbero più potuto abbandonare il luogo sacro; preparare un certo

volumina duo, Marpurgi 1617, p. 32.

⁹⁶ Si veda in particolare Hermannus Neuwaldt, *Exegesis purgationis sive examinis sagarum super aquam frigidam proietarum*, Helmstadii 1584, s.p..

⁹⁷ Rodolphus Goclenius, *Solennis actus renunciationis*, cit., pp. 192-301.

⁹⁸ Petrus Binsfeldius, *Tractatus de confessionibus maleficorum et sagarum*, cit., p. 377.

⁹⁹ Ad esempio Christophorus Crusius, *Tractatus de indicis delictorum specialibus*, II, cit., p. 155.

¹⁰⁰ Jehan Bodin, *De la demonomanie des sorciers*, Paris 1580, f. 187r.

¹⁰¹ Ivi, f. 194v.

¹⁰² Rodolphus Goclenius, *Solennis actus renunciationis*, cit., p. 191.

formaggio che permetteva di identificare le streghe che lo mangiavano, in una sorta di rivisitazione dell'antico *iudicium casei*¹⁰³.

Il von Anten, alla stregua di altri giuristi¹⁰⁴, suddivideva in specifici capitoli l'esplicita condanna della prova dell'acqua fredda nel diritto dotto, dal diritto divino al *ius canonicum*, dal *ius civile* al *ius saxonicum*; e nemmeno essa poteva legittimarsi quale *valida consuetudine*¹⁰⁵, bensì quale mero «*ludibrium Sathanae, carens omnino fundamento veritatis*»¹⁰⁶. L'anonimo *Patronus Veritatis*, autore di uno dei primi saggi redatti contro l'epistola dello Scribonius, affastellava in appendice testi giuridici e osservazioni di giuristi, al fine di dimostrare la totale ripulsa del diritto dotto¹⁰⁷.

Dinanzi ad una così secca e radicale proibizione ci si potrebbe domandare come poteva essere giuridicamente argomentata e praticata la prova dell'acqua fredda in un qualsiasi tribunale. Anzitutto, occorre rilevare ancora una volta che le allegazioni del diritto canonico medievale nell'Europa protestante non potevano che godere di una assai blanda autorevolezza. Era poi richiamata una nota pagina di Tommaso d'Aquino, secondo cui la prova irrazionale era valida se non si fosse empicamente presentata quale vero e proprio *iudicium Dei*, ma si fosse proposta quale mero strumento pragmatico di decidere *per sortes* un caso altrimenti insolubile, e ciò per il bene della comunità che pretende il conseguimento di una qualche soluzione per ogni conflitto¹⁰⁸. In altri termini, la prova

¹⁰³ Jehan Bodin, *De la demonomanie des sorciers*, cit., f. 194rv «Mais le iuge bien entendu ioindra toutes les presomptions pour recueillir la verité, pourveu toutesfois qu'il ne face comme plusieurs iuges d'Allemagne, qui cherches d'autre sorciers qui font danser les tamis, pour sçavoir si celuy qui est accusé est sorcier, ou en faisant prendre des souliers neufs gressés d'oing de porc aux ieunes enfans, qui vont à l'eglise, de laquelle les sorcieres ne peuvent sortir, s'il ne plaist à ceux qui ont les souliers: ou bien de lier les deux pieds et mains à la sorciere, et la mettre doucement sur l'eau: et si elle est sorciere, elle ne peut aller à fonds. Car le diable fait par ce moyen une sorcellerie de la iustice, qui doit estre sacrée. Comme en cas pareil au livre des coniurations imprimé à Rome, et en Avignon, il y a une recepte de faire un fromage au nom de la sorciere, pour l'accuser, que ie ne mettray point, ny d'autres semblables, que i'ay leües» «Mais le iuge bien entendu ioindra toutes les presomptions pour recueillir la verité, pourveu toutesfois qu'il ne face comme plusieurs iuges d'Allemagne, qui cherches d'autre sorciers qui font danser les tamis, pour sçavoir si celuy qui est accusé est sorcier, ou en faisant prendre des souliers neufs gressés d'oing de porc aux ieunes enfans, qui vont à l'eglise, de laquelle les sorcieres ne peuvent sortir, s'il ne plaist à ceux qui ont les souliers: ou bien de lier les deux pieds et mains à la sorciere, et la mettre doucement sur l'eau: et si elle est sorciere, elle ne peut aller à fonds. Car le diable fait par ce moyen une sorcellerie de la iustice, qui doit estre sacrée. Comme en cas pareil au livre des coniurations imprimé à Rome, et en Avignon, il y a une recepte de faire un fromage au nom de la sorciere, pour l'accuser, que ie ne mettray point, ny d'autres semblables, que i'ay leües».

¹⁰⁴ Si veda, ad esempio, Fridericus Heinius, *Dissertatio de probatione*, cit., *passim*.

¹⁰⁵ Conradus ab Anten, *GynaiKolousis seu mulierum lavatio*, cit., *passim*.

¹⁰⁶ Johann Ewich, *De Sagarum (quas vulgo Veneficas appellant)*, cit., s.p..

¹⁰⁷ Patronus Veritatis, *Refutatio responsionis Gulielmi-Adolphi Scribonii*, cit., pp. 92-111.

¹⁰⁸ Heinrich Krämer, Jakob Sprenger, *Il martello delle streghe*, cit., p. 395.

irrazionale poteva essere accettabile in caso di impossibilità di risolvere una vertenza, a patto che abbandonasse qualsiasi giustificazione ordalica.

Su di un piano strettamente tecnico-giuridico e con più sottile argomentazione, Jacob Rick si appellava al potere del giudice di applicare qualsiasi tipo di tortura, anche di nuova invenzione, nel caso di *occultissimum delictum*¹⁰⁹, e la *Wasserprobe* era comunemente considerata dai giuristi strutturalmente omogenea ai *tormenta*. Se si ammetteva l'invalidità della prova mistica, doveva logicamente prevedersi una qualche forma di responsabilità a carico del giudice che avesse imposto la *Wasserprobe*. Hermann Neuwaldt – professore di medicina presso l'università di Helstedt – si stupiva che magistrati sedicenti cristiani continuassero pervicacemente ad imporre le prove dell'acqua, quando erano universalmente considerate *tam palpabiles nugas et superstitiones foetidas*¹¹⁰. Il Melander, richiesto di un parere giuridico, dopo meticolose ricerche – «cum in praxi juris civilis, cui me totum dedi, consulerer a foemina quadam maleficii insimulata, diligenter excussi omnia, quae literis memoriaeque a viribus quibusdam doctissimis de hac materia prodita extant» –, si rese conto che nessun fondamento si poteva rintracciare nelle dottrine giuridiche e nemmeno in quelle filosofiche, ma soltanto nel mero *usu multarum gentium ac consuetudine usque adeo inveterata*¹¹¹.

Secondo i teologi, il fallo nella *Wasserprobe* – considerata come blasfemo *iudicium Dei* – era doppio, e avrebbe peccato mortalmente il giudice che avesse osato applicarla. Non vi era implicito il solo peccato di tentare Dio, presumendo di costringerlo a una sorta di *miraculum sine causa*, bensì anche il peccato di superstizione in quanto vi era parimenti implicito un patto con Satana¹¹². Giuridicamente il giudice che applicasse quel genere di *exploratio furiosa, diabolica et prohibita* commetteva un reato¹¹³ e ben poteva essere perseguito quantomeno con *actio iniuriarum*¹¹⁴.

In area tedesca, dove in larghissima parte si svolse la polemica, il testo normativo fondamentale con cui si confrontavano i giuristi era la *Constitutio Criminalis Carolina*, che non prevedeva affatto la prova dell'acqua fredda¹¹⁵. Ammoniva il Melander che, davanti alla *Constitutio Criminalis Carolina*, «male facit

¹⁰⁹ «judex ecclesiasticus et quicumque alius, quemadmodum exigente causa poenam novo tormenti genere potest exasperare. Ita in hoc occultissimo delicto potest genera inquirendae et exuscitandae veritatis quaecunque, arbitrio plane suo adinverere et exercere» (Jacobus Rickius, *Discursus de proba ut loquuntur aquae frigidae*, cit., p. 31).

¹¹⁰ Hermannus Neuwaldt, *Exegesis purgationis sive examinis sagarum*, cit., s.p..

¹¹¹ Ottho Melander, *Resolutio praecipuarum quaestionum criminalis*, cit., [Epistola Dedicatoria] s.p..

¹¹² Petrus Binsfeldius, *Tractatus de confessionibus maleficorum et sagarum*, cit., p. 346.

¹¹³ Hermannus Neuwaldt, *Exegesis purgationis sive examinis sagarum*, cit., s.p..

¹¹⁴ Johannes Georgius Godelmannus, *Tractatus de magis, veneficis et lamiis*, cit., p. 101.

¹¹⁵ Bernardus Zieritzius, *Ad Invictissimi Imperatoris Caroli Quinti [...] Constitutionem Criminalem Notae et Observationes Nomicopoliticae*, Francofurti ad Moenum 1676, p. 35.

quicumque iudex illam ad usum revocat»: il risultato sarebbe stato *ipso iure* la nullità della sentenza¹¹⁶. Nè valeva lo spazio che Carlo V aveva genericamente riconosciuto alle consuetudini: queste, per derogare al *ius*, dovevano essere *rationabiles*, il che non ricorreva nella prova dell'acqua fredda, irrazionale per definizione¹¹⁷. Ricondotta nel recinto delle ordalie, in quanto *purgatio vulgaris*, la *Wasserprobe* non poteva che incorrere nello stesso divieto delle altre, per evidente analogia. Scriveva il Binsfeld:

similium similis est ratio: et si in lege proprius casus non exprimeretur, ad similem expressus, ubi est identitas rationis, confugiendum est. Sed probationis aquae frigidae eadem est ratio, quae candentis ferri vel aquae ferventis. Tales autem probationes perversae sunt et superstitiosae¹¹⁸.

Alla prova dell'acqua fredda era accostata, in particolare, un'altra *purgatio vulgaris*, ancora diffusa in Età Moderna, cioè la *cruentatio cadaveris* – l'indiziato era accostato al cadavere della vittima per rilevare se quest'ultimo 'reagisse' con qualche fenomeno fisico nel colore, nel sangue o altrimenti –, *indicium incertissimum, et causis nobis incognitis et valde remotis*, una pratica superstiziosa e inattendibile quanto quella dell'acqua, secondo il Gödelmann¹¹⁹. Nè di alcun valore era il ricordo del sangue di Abele che pretendeva vendetta: non era un miracolo, ma un orribile incubo indotto dal rimorso per il fratricidio nella coscienza di Caino, un *clamor* che tutti gli assassini avvertono, quantomeno *in agone mortis*¹²⁰. Anche qui si registra qualche dissenso. Il letterato e giurista Hieronymus Treutler asseriva che la *cruentatio* fosse di maggior peso della prova dell'acqua fredda, specie se in concorso con altri indizi¹²¹. E ovviamente lo Scribonius, così propenso com'era alle prove mistiche, riteneva indubitabile la forza probatoria della *cruentatio*, adducendone vari episodi concreti¹²².

La preminente finalità di identificare le streghe era propria anche della cosiddetta 'prova della bilancia', prova mistica – concettualmente – e non ordalia al pari della prova dell'acqua fredda, entrambe fondate sulla credenza del peso 'mistico' della strega, un peso che poteva essere ben diverso dall'apparenza,

¹¹⁶ Ottho Melander, *Resolutio praecipuarum quaestionum criminalis*, cit., pp. 62-63, 79, 81; Fridericus Heinius, *Dissertatio de probatione, quae fieri olim solebat per ignem et aquam; cum ferventem tum frigidam*, s.l. 1620, p. 19.

¹¹⁷ Ottho Melander, *Resolutio praecipuarum quaestionum criminalis*, cit., p. 80.

¹¹⁸ Petrus Binsfeldius, *Tractatus de confessionibus maleficorum et sagarum*, cit., pp. 344-345.

¹¹⁹ Johannes Georgius Godelmannus, *Tractatus de magis, veneficis et lamiis*, cit., 104-105.

¹²⁰ Nicolaus Hemmingius, *Admonitio de superstitionibus magicis vitandis*, cit., s.p..

¹²¹ Hieronymus Treutlerus, *Selectarum disputationum*, cit., pp. 32-33.

¹²² Gulielmus Adolphus Scribonius, *De sagarum natura et potestate*, cit., f. 123rv.

poteva permettere il galleggiamento e poteva essere verificato con una buona bilancia. Il Rick se ne dichiarava testimone diretto:

Fertur quoque in plerisque regionibus morem illum inolescere, ut tam constanti fama suspectas sagas redditas [...] ad stateram vel libram appendant iudices, et hoc modo experimentum culpae faciant, esseque testatum et compertum multoties, quod nocentes reae etiam crassissimae et corpulentae mulieres non ultra quindecim aut tredecim pondo attraxerint¹²³.

Tale era il nesso fra i due istituti che *Wasserprobe* e prova della bilancia potevano anche essere connesse in un rituale unitario. Un caso ungherese del 1728, a Szegedin, ci informa del rogo di 13 persone, uomini e donne, bruciati dopo la prova dell'acqua fredda seguita da quella della bilancia¹²⁴.

Effettivamente, secondo una prassi certificata dalla dottrina, la prova dell'acqua fredda richiedeva di essere corroborata da altri accertamenti probatorii. E però, che essa non costituisse prova sufficiente alla condanna di per sé comportava – come abbiamo già notato – un vizio logico, che fu posto acutamente in luce dal Del Rio. Se, infatti, essa avesse mai potuto configurarsi quale *purgatio canonica*, e non *vulgaris*, giuridicamente lecita, perchè mai non avrebbe potuto valere da sola, per determinare la colpevolezza o l'innocenza? Perchè mai dovevano restare dubbi?¹²⁵ Proprio il fatto per cui la prova dell'acqua fredda non valesse di per sé – come già abbiamo visto sostenere cautamente lo stesso Scribonius – comportava problemi delicati. Il Binsfeld, nella sua polemica contro le prove mistiche, negava coerentemente ogni valore alla confessione che fosse seguita alla tortura determinata – a sua volta – dalla *Wasserprobe*: essa doveva considerarsi nulla *ipso iure* per mancanza di indizi legittimi che avessero validato i tormenti¹²⁶.

Siamo ad uno snodo fondamentale in tutti processi di stregoneria, e che abbiamo già avuto modo di trattare altrove in relazione al ruolo della 'fama'¹²⁷: il galleggiamento poteva condurre direttamente alla tortura? Assolutamente no,

¹²³ Jacobus Rickius, *Discursus de proba ut loquuntur aquae frigidae*, cit., p. 17.

¹²⁴ *Commentarii rerum toto terrarum orbe gestarum*, 26, [die 13 mensis Septembris] 1728 «Mira plane res ex Germania, quae in Hungaria Szegidini contigit, nunciatur. Priore mense sagae veneficique carceri intrusi fuerunt, iique constrictis manibus pedibusque in aquam proiecti levissimi suberis instar aquae supernatarunt, inde extracti lancibus impositi fuerunt, ubi talis visa res est, quae antea nobis inaudita prorsus fuerat, homines obesos, qui diu ventres pastu saginaverant, semunciae pondus non superasse. Rogis posthac extractis 13 homines utriusque sexus iniecti et die 29 aug. illis incensis, ad prodigia haec espionda vivi concremati sunt». Cfr. F. Patetta, *Le ordalie*, cit., pp. 214-215.

¹²⁵ Martinus Del Rio, *Disquisitionum Magicarum Libri Sex*, cit., p. 686.

¹²⁶ Petrus Binsfeldius, *Tractatus de confessionibus maleficorum et sagarum*, cit., p. 348.

¹²⁷ M. Cavina, *Una fama diabolica. Profili del problema probatorio nel processo di stregoneria*, in «La fiducia secondo i linguaggi del potere», Bologna 2008, pp. 143-154.

secondo la maggioranza dei giuristi¹²⁸, ma molti giudici non li seguivano, soprattutto in vaste aree dell'Europa centrale e orientale. Sotto il profilo tecnico, il passo era breve, se da alcuni interpreti le *purgationes* erano considerate omogenee al concetto di tortura, sulla base di una disinvolta rilettura di un passo di Baldo degli Ubaldi¹²⁹. Di fatto, un giudice che avesse visto galleggiare l'imputato nella *Wasserprobe* già 'credeva' di aver conseguito una prova decisiva, e quindi la tortura non poteva che condurre ad una mera conferma.

Dando voce a una percezione diffusa, lo Scribonius scriveva che il magistrato – una volta accertato il galleggiamento – ricercava con la tortura soltanto una piena confessione, al fine di rendere il verdetto di condanna del tutto convincente davanti alla popolazione¹³⁰. Nello stesso spirito, pare che alcuni giudici – secondo la testimonianza di von Anten – si servissero pragmaticamente della prova dell'acqua fredda, al fine di confondere la coscienza delle streghe e convincerle a confessare più facilmente e di propria volontà¹³¹: ancora una volta emergeva l'assonanza con la tortura.

Le pagine del Melander sono limpide nella loro ricostruzione del problema, sulla base della sua esperienza personale nel cuore della Germania, fra Wittemberg, Marburg, Assia e Boemia. Se l'imputata galleggiava, la sera stessa iniziava ad essere sottoposta a pesante tortura, e nel giro di qualche giorno confessava, confermava la confessione in giudizio e finiva sul rogo¹³². Come la *cruentatio cadaveris*, la prova dell'acqua fredda – se anche il giudice benevolmente avesse evitato di dar corso direttamente alla tortura – era quantomeno indizio per aprire un'inquisizione, il cui finale era già scritto¹³³. Da un limpido saggio di Heinrich Heine – da lui dedicato nel 1620 al suo maestro Cristoph Besold, giurista di ottima fama – possiamo ricavare una induttiva ricostruzione della morfologia dei processi per stregoneria nel cuore della Germania. La *Wasserprobe* veniva utilizzata soprattutto nelle indagini in cui fosse necessario procedere cautamente, potendo disporre – sul piano indiziario – soltanto di un semplice *rumor* ovvero di un mero sospetto o di una accusa non affidabilissima, ad esempio se mossa da parte di streghe ree confesse. Ne derivava, in questi casi, uno scandito *mos operandi* da parte del magistrato lungo più fasi, canonizzate fra norme e prassi. Tutto inizia con l'inquisitore che viene a conoscenza di un *rumor*, secondo cui una certa donna praticerebbe la stregoneria, il che lo induce a indagare, procedendo a interrogatorii di una o più amiche della sospettata. A questo

¹²⁸ Fridericus Heinius, *Dissertatio de probatione*, cit., p. 25.

¹²⁹ Conradus ab Anten, *Gynaikolousis seu mulierum lavatio*, cit., [c. II] s.p..

¹³⁰ Gulielmus Adolphus Scribonius, *De sagarum natura et potestate*, cit., . f. 120r.

¹³¹ Conradus ab Anten, *Gynaikolousis seu mulierum lavatio*, cit., [c. IX] s.p..

¹³² Ottho Melander, *Resolutio praecipuarum quaestionum criminalis*, cit., pp. 2-3, 57-58.

¹³³ Ivi, pp. 78-79; Johannes Otto Tabor, *De confrontatione*, cit., p. 154.

punto, l'indagine si concentra sull'imputata con la classica *inquisitio specialis*. Se il caso resta dubbio, il giudice delibera la *purgatio* dell'acqua fredda. Nell'ipotesi di galleggiamento – «si vero non subsidant, sed anseris aut anatis more aquis supernatent» – il processo prosegue per conseguire la volontaria confessione. Se l'imputata si oppone, viene praticata la tortura. Finalmente, in caso di confessione – con o senza tortura – e dopo la conferma della confessione stessa in giudizio entro i due giorni successivi, il giudice delibera la condanna al rogo¹³⁴.

Se la prova dell'acqua fredda era pienamente inglobata nella giustizia d'apparato al fine della repressione della stregoneria, pare opportuno rilevare che, con tutto ciò, non perdeva la sua anima di strumento di soluzione dei conflitti elaborato dal diritto tradizionale. Lo dimostra la sua possibile utilizzazione in via preventiva, al mero fine di dimostrare la propria innocenza davanti alla propria comunità, purgandosi così da un qualsiasi *rumor* o maldicenza a proprio carico che, allargandosi, avrebbe potuto condurre al linciaggio o all'intervento della giustizia d'apparato. In questo curioso attrito del diritto tradizionale con i meccanismi del diritto dotto, è illuminante un caso narrato dal Rick che lo riporta a sostegno della validità della prova dell'acqua fredda, essendone – come abbiamo visto – sostenitore. Una 'vecchietta' della prefettura di Linn, testimone del galleggiamento di due presunte streghe, si rivolse al *praefectus loci* richiedendo di essere sottoposta anch'essa alla prova dell'acqua fredda: non era indagata, ma sapeva di essere sospettata di stregoneria all'interno della sua comunità. Controvoglia, cedendo alle sue insistenze, si procedette alla *Wasserprobe* e la donna galleggiò. Necessariamente, si avviò l'inquisizione e furono raccolti indizi di colpevolezza. Prima che iniziasse la tortura, la 'vecchietta' confessò di aver chiesto la prova dell'acqua fredda per il suggerimento del demone suo amante, che le aveva falsamente promesso di farle superare il rituale. Fu condannata al rogo, ma il giorno prima si impiccò¹³⁵.

¹³⁴ Fridericus Heinius, *Dissertatio de probatione*, cit., *passim*.

¹³⁵ «Quemadmodum hac adhuc aestate in praefectura Linnensi Diocoeseos inferioris Coloniensis, accidisse dicitur, quod vetula quaedam, videns duas mulierculas aqua tentatas non subsedissee, sed supernatasse, ipsa ad Praefectum loci accurrens ac interpellans, eousque tam ipsum, quam caeteros iustitiae ministros praesentes permovet, volens ac acerrime instans, ut et ipsa aquis tentaretur, se licet apud populum suspecta admodum sit de hac maleficiali haeresi, jam tamen innocentiam suam per hoc coram populo testatam facere, indignaque hac suspitione publice se eximere velle. / Annuit importune efflagitanti Praefectus et caeteri, sed hanc in aquam proiectam evidentius supernatasse, neque ut demergeretur vel fundum peteret (quamvis id studiose suo motu super aquas tentans) efficere ulla ratione potuisse dicitur. / Extracta, ecquid carnifex suorum membrorum ipsa esset interrogatur, potuisse licet insimulatam, hoc effugisse periculum, donec producto accusatore, necessitas adesset huic tentamini. / Tandem confluentibus indiciis contra eandem compluribus, ispa ante torturam quaerentibus, respondit, amasium suum sibi suasisse, ut hoc aquae periculum subiret, se illam liberaturum, et in ipsis aquis famam vitamque eius adservaturum esse. / Hac confessione sponte prolata, incineranda eadem fuisset, nisi se ipsam in carcere pridie suspendio suffocasset» (Jacobus Rickius, *Discursus de proba ut loquantur aquae frigidae*, cit., pp. 38-39).